

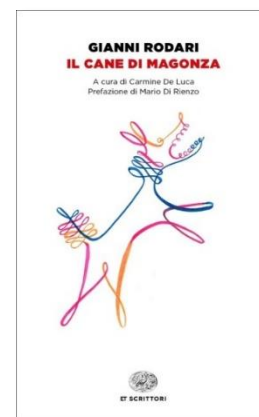
Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Carmine De Luca e «Il cane di Magonza»

di Giovanni Pistoia



«Il cane di Magonza» non era di Magonza, anzi non era neanche un cane. E non era neanche un libro; nato e mai concepito. Ma «Il cane di Magonza» è il libro conosciuto, sia ben detto, di Gianni Rodari, letto e riletto. Un pasticcio! Chi ha combinato questo bel pasticcio? Cerchiamo di raccontarlo senza aggiungere bisticci.

L'otto ottobre del 1962 su *Paese Sera*, quotidiano romano all'epoca ben conosciuto, appare un raccontino dal titolo «Il cane di Magonza»; l'autore è Gianni Rodari, che collabora alla testata dal 1958. È tra i tanti scritti apparsi su vari giornali: testi diversi, e che potrebbero sembrare irrilevanti ai fini della conoscenza dello scrittore. Ma così non è. Lo intuisce Carmine De Luca, studioso attento di tutta l'opera di Rodari, multiforme e complessa, non facilmente etichettabile. De Luca spulcia le cronache, le note, i commenti, gli articoli apparsi su ogni dove; si rende conto del loro valore. Non possono restare muti tra pagine e fogli che vivono lo spazio di un giorno per essere soppiantati subito dopo da altri. Raccoglie i "pezzi", li seleziona, ne individua le coordinate; scrive per ogni testo, con passione e intelligenza, preziose note critiche.

Siamo negli anni '80. Dopo due anni dalla scomparsa di Rodari, dal 10 al 13 novembre del 1982, a Reggio Emilia, si tiene l'importante convegno dedicato alla sua figura dal titolo stimolante *Se la fantasia cavalca con la ragione. Prolungamenti degli itinerari suggeriti dall'opera di Gianni Rodari*. De Luca è tra gli organizzatori più attivi. A questo punto decide di pubblicare quella raccolta di scritti: quale occasione migliore per far conoscere a una platea vasta e interessata tutto quel "materiale"? Ne parla con Tullio De Mauro, che scrive la prefazione. De Luca ne è il curatore firmando anche una chiara e circostanziata introduzione. E così gli Editori Riuniti, nel 1983, lo pubblicano con un disegno di Rodari del '73 sulla copertina. Il titolo, che Carmine dà al volume, è «Il cane di Magonza». E così un titoletto di un raccontino breve brevissimo, apparso venti anni prima, diventa il titolo di uno dei libri più celebri di Rodari. Ma è anche uno dei libri di De Luca su Rodari. L'introduzione e le sue tante note, che chiama semplicemente «schede di lettura», ne fanno un saggio consultato da studiosi e appassionati dello scrittore di Omegna.

Nel 2017, per conto di Einaudi, riappare nelle librerie il lavoro di cui sopra. Sul fondo bianco della copertina, sulla quale campeggia una illustrazione di Alessandro Sanna (un cane fantasioso che sembra voglia farsi ascoltare), le indicazioni del volume: Gianni Rodari, *Il cane di Magonza*, a cura di Carmine De Luca, prefazione di Mario Di Rienzo. Dopo 35 anni dalla prima edizione (nel frattempo De Luca è scomparso prematuramente nel 1997) i lettori, che non hanno avuto la possibilità di leggere il libro, potranno farlo ora. Mario Di Rienzo firma due paginette intense e limpide, che suonano anche come un omaggio agli studi intensi dell'amico Carmine De Luca verso il quale usa parole nette: «uno dei primi e più sagaci «rodarologi» che abbiano analizzato con meticolosità e acume critico la produzione poetica, narrativa e giornalistica di Rodari». Per Di Rienzo questa raccolta di scritti «si configura come un'antologia di articoli, scelti tra i tanti pubblicati da Rodari sul quotidiano romano, secondo un criterio ben preciso: tutti, chi più chi meno, hanno un sapore letterario». La caratteristica che accomuna gli articoli, ribadisce Di Rienzo, è la loro «letterarietà».

Si è già detto: il libro è predisposto in occasione del convegno di Reggio Emilia «il primo grande convegno tenutosi in Italia, in cui si tratteggio l'immagine di Rodari intellettuale «impegnato», giornalista prolifico, scrittore brillante e poeta raffinato». Il tutto, testimonia ancora Di Rienzo, sotto «la regia sapiente dello stesso Carmine De Luca». Per i partecipanti, dichiara Di Rienzo, che a quel convegno interviene con un suo contributo (*Dialoghi con i genitori: l'impegno di Rodari per la famiglia*), si approntano e si distribuiscono *materiali* utili alla discussione. Fra questo *materiale* anche il libro «Il cane di Magonza», «che, se proprio vogliamo dirla tutta, è da considerarsi come un primo, serio, documentato approccio critico alla figura e all'opera di Rodari...

I pezzi raccolti, scelti e presentati, uno per uno, da Carmine De Luca, con schede precise sotto il profilo della documentazione e rigorose sotto il profilo culturale, sono sempre improntati alla chiarezza, pur toccando a volte temi e problemi complessi, spesso guardati con sospetto dagli intellettuali di professione» afferma Di Rienzo.

Quel libro diventa, dunque, protagonista non secondario di quel convegno. Un testo nel quale Rodari appare l'autore che si occupa di temi vari della vita sociale, politica e culturale e dove accanto all'attento cronista, incontriamo il Rodari scrittore creativo, fantasioso, paradossale. Spesso la mera cronaca dà l'opportunità per un «pezzo letterario»; il linguaggio di un bambino, che deforma una parola, l'occasione per fare delle riflessioni pedagogiche. Ma il libro è anche uno studio meticoloso su quei testi d'occasione; dalla loro lettura si intuisce la penna del Rodari più noto, autore di storie, racconti, favole, filastrocche, poesie per bambini. De Luca si assume l'onere di smontare ognuno di quei «pezzi», quantomeno quelli più importanti, per analizzarli con accuratezza e senza mai cedere alla banalità. Per esempio, tra gli scritti giornalistici di Rodari, De Luca individua un filone costituito «dalle numerose annotazioni sulla propria attività di poeta e di favolista e, in genere, sui meccanismi creativi e immaginativi da lui via via adoperati e il cui uso comunica agli altri...». E in questo filone, importante per la «Fantastica» rodariana, è il raccontino sul famoso cane di Magonza «in cui Rodari -scrive De Luca nella nota esplicativa- analizza i percorsi e i procedimenti mentali tramite i quali i bambini, deformando i nomi e parole, tendono a *prendere possesso del mondo, per conoscerlo riducendolo il più possibile a propria immagine e somiglianza*».

Nell'introduzione De Luca spiega perché ha selezionato questi scritti e non altri: «I testi qui raccolti provengono dalle pagine di quotidiani (...). Ad eccezione di pochi, si tratta di scritti creativi che rispetto alle opere destinate all'infanzia certamente mantengono un buon margine di autonomia. Rivelano un Rodari narratore e poeta tout-court, senza etichette riduttive o emarginanti. Invitano in questo senso ad un riesame complessivo e serio dell'opera rodariana, ad una ricognizione attenta dei collegamenti della sua produzione letteraria con gli eventi culturali e sociali degli ultimi quattro decenni, forniscono coordinate nuove per rileggere i grossi appuntamenti con la storia che Rodari ha rispettato ed ha tradotto in termini fabulatori o satirici, gioiosa o amari».

Insomma, pur avendo a che fare con la nuda cronaca, il giornalista Rodari ha un occhio particolare e una penna speciale, e pur consapevole degli scritti destinati agli adulti rispetto a quelli per bambini e adolescenti, usa uno stile che sembra voler parlare a tutti. Non solo: coglie nei fatti, a volte, il meraviglioso, il paradossale, il surreale. Sa svelare quello che in un episodio si cela; sa notarne il lato ironico, le sfumature del *particolare*. Ne sa trarre motivo per strappare un sorriso. Insomma, anche questi pezzi giornalistici dimostrano come nel loro autore si celi il bisogno di narrare; in una parola il gusto della scrittura. E come Rodari concepisca, in definitiva, il giornalismo come *racconto*.

Afferma ancora De Luca: «L'alta qualità di questi scritti dà la misura esatta della rilevanza assunta dall'attività giornalistica ai fini delle scelte culturali e stilistiche nel tempo fatte. Alle pagine di quotidiani e periodici Rodari assegna il compito di essere occasione di sperimentazione di forme e procedure creative nuove». I testi prescelti De Luca li ripropone in ordine cronologico per evidenziarne l'evoluzione. Nasce così il libro, che si legge ancora oggi con piacere e facilità. Sarebbe piaciuto anche a... Rodari?

In conclusione: il cane era di Magonza? Il cane non era un cane e la città tedesca non c'entra nulla. E allora? È tutto un errore frutto della fervida fantasia di una bambina. Avete mai sentito parlare di Gano di Maganza? Facciamo così: cercate il libro, e così vi togliete ogni capriccio.